

Modernità, decivilizzazione e nuova civilizzazione

Abstract

Sempre più spesso si parla di “decivilizzazione” per descrivere la crisi della nostra civiltà. In questo contributo esamineremo tale concetto, con particolare riferimento a Elias, e analizzeremo alcune tendenze regressive attuali. Infine, sulla base della elaborazione di Elias, secondo il quale la decivilizzazione può aprire a scenari alternativi, esploreremo come il superamento della “vecchia” civilizzazione potrebbe dare vita a una nuova civilizzazione e a una nuova modernità.

Keywords: Modernità; decivilizzazione; Norbert Elias

La nostra civiltà appare in profonda crisi (Harvey 1993; Geiselberger 2017). Le trasformazioni di cui siamo testimoni assumono carattere epocale: il cambiamento climatico (Lever-Tracy 2010); i nuovi equilibri geopolitici in consolidamento (Castronovo 2020; Bremmer 2022); lo sviluppo tecnologico che porta nuove forme di relazione, lavoro, produzione e consumo (Schwab 2016). Sul piano della vita quotidiana, sfumano le sicurezze, si appanna la fiducia, diminuisce il benessere in cui siamo cresciuti (Castel 2004). Sul piano della convivenza civile e nei rapporti interpersonali sembrano andate perdute modalità di interazione che hanno plasmato intere generazioni (Bauman 2002; Giddens 2000).

Sempre più spesso viene utilizzato il termine *decivilizzazione* (Nachtwey 2017; Kramer, Ludes 2020), sicché il ricorso a Elias è d'obbligo, avendo egli contribuito alla sua definizione. Grazie a lui, la decivilizzazione funge da categoria analitica che consente oggi di inquadrare le traiettorie del cambiamento, indagare i fenomeni che l'accompagnano e comprendere le radici psicologiche del malessere che serpeggia. Ma allo stesso tempo, come vedremo, la decivilizzazione prospetta anche un nuovo scenario, una nuova civilizzazione.

Nel presente contributo verrà dapprima esaminato il concetto di decivilizzazione e i casi a cui Elias lo riferisce (1991; 2006). Successivamente individueremo alcune tendenze regressive che caratterizzano la decivilizzazione odierna. Infine, sulla base di una delle versioni di decivilizzazione proposte da Elias, cercheremo di illustrare in che termini oggi sarebbe superata la “vecchia” civilizzazione e come se ne possa configurare una nuova.

La decivilizzazione in Norbert Elias

Come noto, Elias è il teorico del *processo di civilizzazione* (1988), un lento e graduale cambiamento nei comportamenti e nella psiche degli europei verificatosi tra la fine del Medioevo e l'avvento della società moderna. Con la civilizzazione gli esseri umani hanno imparato a controllare le loro passioni, a moderare l'emotività, a dominare le loro pulsioni, a contenere la violenza nei rapporti interpersonali e nelle relazioni interstatali¹.

Come ogni processo di mutamento, la civilizzazione ha un suo rovescio che Elias chiama *Entzivilisierung*. Il termine viene reso in italiano, anche se la traduzione non è calzante, con *decivilizzazione* e in senso lato indica i fenomeni di regressione del processo di civilizzazione (Mennell 1990; Fletcher 1995; Mennell 2001, 32).

I casi a cui Elias applica il termine di *Entzivilisierung* sono molteplici e diversi tra loro. Ciò indica che si tratta di un concetto plastico, flessibile e che compie un'evoluzione legata alla maturazione della ricerca di Elias.

1 Elias menziona due aspetti costitutivi del processo di civilizzazione, distinti ma correlati tra loro: la *psicogenesi* e la *sociogenesi*. La psicogenesi si riferisce all'adozione di comportamenti controllati la cui componente emotiva è stemperata grazie allo sviluppo di una rigorosa autodisciplina (Elias 1982; Perulli 2012). La sociogenesi riguarda, invece, il superamento della costante conflittualità tipica della società feudale (Elias 1983; Shennan 2000; Lenzi 2023). Dalla progressiva (e faticosa) pacificazione nel corso dell'era moderna sono nati gli Stati nazionali.

Il più noto tra i casi di decivilizzazione è l'Olocausto (1991; Cavalli 1991). Elias rintraccia le ragioni socio-strutturali e socio-psicologiche del regresso di civiltà che la Shoah ha rappresentato. Analoga impostazione è alla base dell'analisi che Elias fa della violenza del terrorismo politico degli anni '70 nella *Bonner Republik*. Tanto per la borghesia tedesca nella Repubblica di Weimar, che costituì la base sociale del nazismo, quanto per i giovani terroristi negli anni '70, la frustrazione delle aspettative è stata una delle cause della decivilizzazione.

Manifestazione di decivilizzazione è la scomparsa delle grandi civiltà come i Maya, gli Aztechi; vale la pena di menzionarle perché la nostra civiltà oggi è minacciata su più fronti e pertanto Elias potrebbe essere considerato un anticipatore (Beck 1986).

Elias contempla ancora due casi di decivilizzazione. Il primo è relativo alla crescente informalità nei comportamenti e nelle relazioni interpersonali, caratteristica della società del secondo dopoguerra. Elias spiega l'«allentamento dei costumi» grazie all'«alto di dominio degli istinti» ormai consolidato (Elias 1982, 335). In altri termini, nella società permissiva il «muro di affetti» è così alto da permettere una libertà nei comportamenti in precedenza sanzionati socialmente.

L'ultimo caso di decivilizzazione menzionato da Elias (2006) riguarda l'avvento e la diffusione delle tecnologie. Queste ultime, come vedremo, richiedono un nuovo adattamento socio- e psicogenetico, ossia un nuovo processo di civilizzazione.

Vediamo ora come possa applicarsi la lezione di Elias ai fenomeni di decivilizzazione nella società contemporanea.

La decivilizzazione nella società contemporanea

Allo scopo di meglio definire il rapporto tra decivilizzazione e crisi della società contemporanea, si può utilmente ricorrere ad Elias.

Egli rileva che i fenomeni di decivilizzazione si verificano più facilmente quando i soggetti e gruppi sociali esposti agli effetti negativi dei processi di trasformazione incontrano difficoltà nella loro realizzazione personale e sociale e sono frustrati nelle aspettative. Questa la base della regressione del livello di progresso (sociale, culturale, psicologico), di razionalità e di autocontrollo acquisiti fino a quel momento.

Analogamente oggi, la messa in discussione nell'ultimo trentennio della stabilità del modello di sviluppo consolidatosi in Occidente nel secondo dopoguerra e che noi definiamo *civile*; il ridimensionamento di istituti inclusivi che sono stati alla base del nostro assetto di vita – il rapporto di lavoro stabile, l'erogazione di prestazioni sociali generose, servizi pubblici considerati essenziali alla portata di tutti – assumono le sembianze di un regresso.

Questi fenomeni causano anomia e risentimento presso coloro che hanno più da perdere dalle trasformazioni in atto, ovvero che hanno maggiori difficoltà a restare al passo con i cambiamenti in corso; si moltiplicano comportamenti espressione di forte disagio quali il rifiuto, se non addirittura l'ostilità verso l'assetto sociale dato; si generano reazioni come l'antiglobalismo (Held, McGrew 2003) e fenomeni socio-politici quali il populismo (Urbinati 2019; Fitzi *et al.* 2019); le procedure democratiche sono messe in discussione (Crouch 2005); si affermano ideologie radicali e teorie del complotto.

Elias chiarisce anche che l'accresciuta insicurezza favorisce la propensione a spiegare la realtà in modo emotivo e non basato su dati di fatto. Si chiarisce così come mai oggi venga messa in discussione la competenza degli esperti (Nichols 2018), risultino indeboliti l'efficacia dei controlli sociali sugli standard di evidenza e verità nel dibattito pubblico (Dorato 2019), si affermino orientamenti negazionisti riguardo al cambiamento climatico e di diffidenza nei confronti della scienza medica, fino a considerare le misure di contenimento anti-Covid in favore della salute pubblica una forma di «dittatura sanitaria» (Amossy 2023).

Decivilizzazione e nuova modernità

L'ipotesi avanzata è che il termine *Entzivilisierung* si riferisce in alcuni casi e negli intendimenti di Elias non tanto a una diminuzione del livello di civilizzazione – in questo caso la corretta espressione sarebbe *Dezivilisierung* che però Elias non usa – bensì a un nuovo assetto sociogenetico e psico-genetico che riflette i cambiamenti intercorsi e dunque una nuova versione della civilizzazione.

Tale ipotesi è confortata dall'analisi filologica. La preposizione *Ent-*, di origine germanica (WDG 1967), è assai versatile e fa assumere al termine diverse curvature di significato; in formazioni con sostantivi può indicare la rimozione di qualcosa che apre prospettive di un nuovo corso². La preposizione *De-*, la cui etimologia è latina, transitata al tedesco dal francese (*ivi*), rimanda a un decremento e ne indica l'esito (<https://www.duden.de/>).

Ciò posto, la resa corretta in italiano di *Entzivilisierung* sarebbe *s-civilizzazione* e non *de-civilizzazione*. Si ricorderà che Elias aveva una visione tutt'altro che lineare del mutamento sociale e le trasformazioni sociali sono, secondo lui, un complesso di movimenti e fenomeni anche regressivi (Elias 1991; 2006)³.

In questo senso, si può ritenere che Elias con *Entzivilisierung* intendesse il superamento del livello di civilizzazio-

2 (<https://www.dwds.de/wb/ent->) Ciò vale ad es. per *Entschuldigung* (scusa, perdono, remissione dei debiti/delle colpe, quindi un nuovo inizio); *Entwicklung* (sviluppo), un cambiamento nel corso del tempo da intendersi come dispiegamento di potenzialità; sul punto interviene lo stesso Elias 1990, 171-180.

3 Al riguardo si potrebbe forse finanche rovesciare la lettura canonica della sua opera, sganciandola dall'interpretazione evolutiva: il processo di civilizzazione andrebbe piuttosto considerato come il risultato storico non definitivo del controllo degli affetti e delle passioni nell'ambito delle convenienze umane. Questo significa che dobbiamo imparare a convivere con la necessità di un costante allenamento del nostro autocontrollo perché – qui il nocciolo del processo di civilizzazione – la natura umana tende a manifestarsi spontaneamente e in maniera disinibita (Kuzmics, Mörth 1991).

ne acquisito non solo in termini di regresso ma anche come spinta verso una sua nuova versione, una sua ricostituzione modellata sulla base dei cambiamenti intervenuti e adatta alle mutate esigenze.

Il migliore esempio al riguardo è contenuto in *Technisierung und Zivilisation* (2006). Elias ricostruisce la storia della diffusione degli autoveicoli. Mostra come le automobili costituirono un elemento di novità, di progresso e di divertimento non meno che un insieme di pericoli (Acemoglu, Johnson 2023): il progresso tecnico genera dunque anche regresso.

Elias illustra come gli esseri umani hanno dovuto imparare ad autoregolare il proprio comportamento in relazione all'uso (privato e collettivo) dei mezzi di trasporto motorizzati sul piano psicogenetico e sociogenetico, a organizzare la società delle macchine, costruendo infrastrutture viarie adeguate, ovvero codificare le regole della strada. La nuova civilizzazione che il progresso tecnologico richiede impone l'adattamento del comportamento da parte dei soggetti coinvolti per poterne tanto beneficiare pienamente, quanto mitigarne gli effetti negativi.

Pertanto, l'aver utilizzato Elias il termine *Entzivilisierung*, anziché *Dezivilisierung*, indica che egli ritenesse possibile transitare da vecchi a nuovi equilibri e che chi è coinvolto in simili processi di trasformazione avviasse un nuovo percorso di civilizzazione con un profilo sociogenetico e psicogenetico appropriato.

Questa considerazione dimostra quanto attuali siano il contributo di Elias e la nozione di *Entzivilisierung* in particolare, per quanto riguarda oggi la diffusione delle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, la robotica e le scienze biomediche.

Un ulteriore esempio in proposito è dato dal lavoro. Esso sta vivendo una fase contraddittoria, in quanto soggetto simultaneamente a processi contrastanti, tanto di civilizzazione quanto di decivilizzazione. A seguito dell'innovazione tecnologica molte mansioni verranno trasformate, assorbite, per non

dire cancellate producendo disoccupazione. Parimenti, le modalità organizzative plasmeranno in maniera nuova il rapporto di lavoro. Al lavoratore digitale si richiede di essere capace di relazionarsi, di impostare e svolgere il suo lavoro in maniera più autonoma e di essere meno eterodiretto, di intrattenere e gestire diversi tipi di relazioni di lavoro. Tale passaggio sembra ricalcare il processo di civilizzazione, quando l'uomo moderno ha dovuto imparare a gestire i rapporti con gli altri.

In conclusione, l'impostazione del ragionamento di Elias e il concetto di *Entzivilisierung* forniscono validi strumenti teorici per analizzare le trasformazioni dei diversi ambiti sociali che attualmente stiamo osservando. Grazie ad essi si può dire che siamo alle soglie di un nuovo inizio: la perdita delle vecchie certezze novecentesche richiede un nuovo adattamento sociogenetico e psicogenetico, ossia un nuovo processo di civilizzazione, il che equivale ad aprire la prospettiva a una nuova modernizzazione.

Riferimenti bibliografici

Acemoglu, D., Johnson, S.

2023, *Potere e Progresso. La nostra lotta millenaria per la tecnologia e la prosperità*, il Saggiatore, Milano.

Amossy, R.

2023, "Health Dictatorship" and "Civil Disobedience": Political Extremists and French Debates on Democracy During Covid-19, «Javnost - The Public, Journal of the European Institute for Communication and Culture», Vol. 30, 1, pp. 18-34, doi: 10.1080/13183222.2023.2162287

Bauman, Z.

2002, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari.

Beck, U.

1986, *La società del rischio*, Carocci, Roma.

Bremmer, I.

2022, *The Power of Crisis: How Three Threats – and Our Response – Will Change the World*, Simon and Schuster, New York.

Castel, R.

2004, *L'insicurezza sociale. Che significa essere protetti?*, Einaudi, Torino.

Castronovo, V.

2020, *Chi vince e chi perde. I nuovi equilibri internazionali*, Laterza, Bari-Roma.

Cavalli, A.

1991, *La reversibilità della civilizzazione. Note di lettura su Elias e la questione tedesca*, «Rassegna Italiana di Sociologia», XXXII, 4, pp. 507-518.

Crouch, C.

2005, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari.

Dorato, M.

2019, *Disinformazione scientifica e democrazia. La competenza dell'esperto e l'autonomia del cittadino*, Raffaello Cortina, Milano.

Elias, N.

1982, *La civiltà delle buone maniere*, Il Mulino, Bologna.

1983, *Potere e civiltà*, il Mulino, Bologna.

1988, *Il processo di civilizzazione*, il Mulino, Bologna.

1990, *Che cosa è la sociologia*, Rosenberg & Sellier, Torino.

1991, *I tedeschi*, Il Mulino, Bologna.

2006, *Technisierung und Zivilisation*, in *Gesamtausgabe*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 16.

Fitzi, G., Mackert, J., Turner, B. (eds.)

2019, *Populism and the Crisis of Democracy*, voll. 1-2, Routledge, London, New York.

Fletcher, J.

1995, *Towards a theory of decivilizing processes*, «Amsterdams Sociologisch Tijdschrift», 22, 2, pp. 283-296.

Geiselberger, H. (a cura di)

2017, *La grande regressione*, Feltrinelli, Milano.

Giddens, A.

2000, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, Bologna.

Harvey, D.

1993, *La crisi della modernità*, Il Saggiatore, Milano.

Held, D., McGrew, A.

2003, *Globalismo e antiglobalismo*, Il Mulino, Bologna.

Kramer, S., Ludes, P., (Ed.)

2020, *Collective Myths and Decivilizing Processes*, LIT Verlag, Wien.

Kuzmics, H., Mörrh, I.

1991, *Der unendliche Prozess der Zivilisation: zur Kultursoziologie der Moderne nach Norbert Elias*, Campus Verlag, Frankfurt am Main.

Lenzi, F.R.

2023, *La sede dell'identità. L'Europa come laboratorio in Norbert Elias*, Carocci, Roma.

Lever-Tracy, C. (a cura di)

2010, *Routledge Handbook of Climate Change and Society*, Routledge, London.

Mennell, S.

1990, *Decivilising processes: theoretical significance and some lines of research*, «International Sociology», V, 2, pp. 205-223, doi.org/10.1177/026858090005002006.

2001, *The Other Side of the Coin: Decivilizing Processes*, in Salumets T. (Ed.), *Norbert Elias and Human Interdependencies*, Montreal & Kingston, McGill-Queens University Press, pp. 32-49.

Nachtwey, O.

2017, *Decivilizzazione. Sulle tendenze regressive nelle democrazie occidentali*, in Geiselberger H. (a cura di), *La grande regressione*, Feltrinelli, Milano, pp. 161-173.

Nichols, T.

2018, *L'era dell'incompetenza*, Luiss University Press, Roma.

Perulli, A.

2012, *Norbert Elias. Processi e parole della sociologia*, Carocci, Roma.

Schwab, K.

2016, *La quarta rivoluzione industriale*, Franco Angeli, Milano.

Shennan, J.H.

2000, *Le origini dello stato moderno in Europa (1450-1725)*, Il Mulino, Bologna.

Urbinati, N.

2019, *Me the People: How Populism Transforms Democracy*, MA, Harvard University Press, Cambridge.

WDG

1967, *Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache*, <https://www.dwds.de/wb/ent-#wb-1>

ADELE BIANCO (PhD.) è docente di Sociologia presso l'Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara. È stata docente e visiting professor in diverse università straniere in Germania, Danimarca e Kosovo. Ha pubblicato: *Domination and Subordination as Social Organization Principle in Georg Simmel's Soziologie*, Lexington Books (2014); *Italian Studies on Quality of Life*, Springer, 2019 (coeditors); *The Next Society. Sociologia del mutamento e dei processi digitali*, Milano, 2019, http://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/422; *Mutamento e disparità sociali nel pensiero di Georg Simmel*, Milano, 2021, <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/774>.